

Filosofie e strategie del futuro

Il tema grandioso di una espansione più alta delle forze produttive di fronte alla crisi di oggi

Lo sviluppo non è più un traguardo?

Nelle pagine conclusive di un saggio del 1976, incluso nella Dialettica della natura, Engels osserva che « tutti i modi di produzione finora avuti hanno mirato all'effetto di utilità più vicino, più immediato, del lavoro ».

do più economico, in modo più tranne il massimo dal minimo. Quindi: riduzione delle accumulazioni private e dissipative, finanza, distribuzione di questa in forme più rivolte al sociale che all'individuale, consumi più razionali.

pagine ricordate. In sintesi: il socialismo, per questo lato, consiste nel produrre in modo da assicurare all'umanità, prima a lungo, anche domani, il più possibile delle condizioni ambientali del suo vivere.

L'obiettivo non facile di una maggiore ricchezza

Ma dobbiamo restare a questa? L'obiettivo di avere uno sviluppo ulteriore, più espanso, delle forze produttive, di dare all'umanità più ricchezza, non è un obiettivo centrale? Il socialismo, oltre a essere un uso diverso del prodotto, produce diversamente, ha da essere anche appagamento di molti bisogni umani, aumento delle forze produttive.

re la divisione, ad associare, e a costituire finalmente una comunità scientifica, tecnologica internazionale più vasta, più collegata, più ricca di centri, capace di risultati straordinari.

Ricerche storiche a confronto

A Fiume con D'Annunzio e i « creativi » del '19

Nazionalismo e rivoluzionamento nell'impresa che «destabilizzò» l'Italia del primo dopoguerra - Una raccolta di saggi di Renzo De Felice

Renzo De Felice riunisce in un volume alcuni saggi su D'Annunzio (1918-1938), Bari, Laterza, pp. 285, L. 3500. De Felice ha portato un importante contributo agli studi su D'Annunzio, contribuendo in modo decisivo a dimostrare che alcuni luoghi comuni, soprattutto sui suoi rapporti con Mussolini, sottolineando fortemente l'autonomia dello scrittore, sia nell'elaborazione ideologica, sia nel modo come condusse avanti l'impresa di Fiume. Per questa ultima, De Felice ha dato un peso all'azione di Alcide De Ambris, rivalutando così la componente rivoluzionaria: tra i suggerimenti del

nazionalisti e di un Oscar Sinigaglia e l'azione esercitata all'interno del movimento dei legionari, scalmanati, che si ricevevano al sindacalismo rivoluzionario o al repubblicanesimo, il maggior rilievo è dato nettamente a questi ultimi. Ed è anche merito di Renzo De Felice avere respinto ogni giudizio moralistico sull'impresa fiumana o sullo stesso D'Annunzio. Ma, parafrasando una frase di Angelo Tasca sul fascismo, che è molto cara a De Felice, per definire D'Annunzio è sufficiente scrivere: « il fascista ». Il distacco della correttezza della ricostruzione filologica, non mi sembrano abbastanza chiari tutte le ambiguità, ideologiche, di comportamento, che continuano ad addensarsi su D'Annunzio.

Che cosa succede nel gruppo Rizzoli dopo l'assorbimento del «Corriere della Sera»



C'è un mistero in rotativa

Come sta il gruppo Rizzoli? Una risposta univoca non è possibile, perché continua a mancare lo strumento utile per calutarne la consistenza e la composizione patrimoniale. Le linee di tendenza finanziarie, le prospettive editoriali del medio periodo; il bilancio consolidato. Dobbiamo servirci, per raccogliere qualche frammento di conoscenza, delle scarse dichiarazioni della dirigenza del gruppo, dei pochi materiali che escono dagli incontri con le organizzazioni sindacali, delle indiscrezioni apparse su questo o quel foglio specializzato che si esita a considerare infondate, estendibili a forme di pubblicità indiretta.

tutto al «Corriere», questo programma è stato a lungo e rievocabilmente contestato, in quanto considerato come un attacco alla fisionomia del grande quotidiano, un potenziale pregiudizio per le sue possibilità di sviluppo e la sua tradizione di «indipendenza».

gruppo aveva cercato di evitare o di ridurre ad ambiti molto limitati. Anche questo modo di atteggiarsi, almeno nella forma, trova spazio anche nel rapporto con le redazioni. Si afferma il «rispetto delle autonomie, delle tradizioni e della identità di tutte le testate del gruppo, della linea politica elaborata dai singoli direttori e discussa con il comitato di redazione»; l'impedimento di «interferenze» e «interferenze».

mandati di normalizzazione politica, e fa valere questa linea di condotta dentro e fuori l'ambito manageriale; di qui l'immisione di dirigenti che vengono soprattutto dalla multinazionale dell'elettronica Honeywell, con sede negli Stati Uniti. Questa circostanza è alla radice della voce - recalcata un mese fa da «la lettera finanziaria de L'Espresso» - secondo cui nei complicati giri internazionali dell'allusivo di dentro a Rizzoli ha avuto parte non trascurabile il terzino Connolly, già ministro democristiano, considerato uno dei rappresentanti più influenti dell'opposizione attiva all'eurocomunismo. Non si può negare a questa informazione un valore superiore a quello della semplice congettura: la affriamo alla meditazione del lettore come altre, di provenienza più o meno ufficiali. Rimane una questione: l'arresto del manager quarantenni nell'area di potere Rizzoli è il segnale di una ventata efficientistica, oppure ha significati più rilevanti?

Spostamento di incarichi

Ha perso, e sta perdendo, posizioni lo staff che era riunito attorno all'altro Rizzoli, Alberto, fratello di Angelo. Gli addetti fatti ad Alberto e ai suoi uomini - Petrelli, Benedetti, ecc. - tra i quali si annoverano diversi nomi di spicco, sono quelli di cui si è parlato in questa rubrica. Sono questi personaggi non potranno interferire nelle competenze dei direttori e non potranno intervenire sui indirizzi politici. Dorranno quindi essere dei semplici coordinatori.

Rapporto coi sindacati

L'azienda ha accettato una serie di regole di comportamento con i sindacati, garantendo il rispetto del ruolo e della struttura del comitato di redazione e dei consigli di fabbrica, il mantenimento degli accordi in atto nelle varie unità produttive. Sono affermazioni di principio che dovranno essere verificate di continuo, ma che dimostrano almeno l'intenzione di un confronto, che in passato il

La fusione amministrativa del quotidiano milanese con gli altri settori del complesso editoriale, annunciata nei giorni scorsi, ha riacceso gli interrogativi sulle fonti di finanziamento e lo stato patrimoniale della società - Gli orientamenti della nuova dirigenza interna - Nasce una nuova figura: il «coordinatore» di diversi giornali

Il fatto aperto con la linea di fusione, un'«amministrazione» del fatto clamoroso, priva di approfondimenti, è un limite culturale, che può comportare l'abbassamento del tono giornalistico complessivo. Si dice di proteste graduate del nuovo direttore nei confronti della proprietà, rimproverata di porre limiti alle competenze del «primo fra i giornalisti»; l'accordo con i sindacati dà ora mezzi al direttore per un recupero di posizioni.

L'attuale modello scelto al «Corriere» sviluppa nei fatti un rapporto privilegiato con il «centrismo» democristiano e la linea dell'attuale gruppo dirigente del Psi.

Per quanto riguarda la legge per l'editoria, che dovrebbe essere votata in autunno, il gruppo dichiara di essere favorevole alla sua approvazione, e alla scelta di voler utilizzare soprattutto i meccanismi di ristrutturazione, di graduale sfoltimento del personale previsti nella parte del testo del progetto di legge. Afferma di non aver problemi per ciò che riguarda i blocchi amministrativi, dal canto la «Gazzetta dello Sport», Rizzoli è sotto il limite del 20 per cento delle tirature complessive della stampa quotidiana in Italia.



re D'Annunzio senza tener conto di Nitti, e proprio Nitti è ciò che rappresentava: un po' sacrificato nell'analisi di De Felice. Se il più grosso lavoro complessivo sull'impresa di Fiume, il volume di Paolo Alatri e Nitti e la questione adriatica, che già molti anni fa aprì la strada allo studio scientifico dell'impresa, appariva troppo centrato su Nitti e sulle ripercussioni europee, i lavori più recenti, come quelli di De Felice e Ledeen, appaiono, al contrario, dare troppo poco spazio a Nitti e alle vicende internazionali. Di conseguenza, se l'impresa fiumana considerata in sé acquista il giusto rilievo, ne viene poi offuscata il senso che essa venne ad avere nel più vasto e complesso gioco che si veniva svolgendo in Italia e in Europa, intorno alle istituzioni repubblicane e democratiche. Oggi, direbbe che Fiume fu un grosso elemento di «democratizzazione», all'interno e all'esterno e che, al di là della veste letteraria data ad essa da D'Annunzio, era un'occasione ideologica offerta da De Ambris, i giochi veri che si giocarono, per esempio, quando ricordò i nomi di Oscar Sinigaglia e di Duca d'Aosta, restano ancora pressoché sconosciuti. Che poi una parte della sinistra, vedeva nella «democratizzazione» un elemento favorevole alla rivoluzione, non è certo materia di studio, ma porta un ulteriore contributo alla comprensione delle ragioni che la portarono alla sconfitta.

Il quadro d'insieme è rassicurante, anche se non trionfale. Ma in autunno vi sono alcune scadenze test: 1) il confronto con le forze politiche su «Il Mattino» di cui Rizzoli vuole il rinnovo dell'affidamento per 15 anni senza dare garanzie sulla linea editoriale di questo giornale, che continua a serbare interessi di parte; 2) le pressioni del gruppo sul sistema bancario per il consolidamento del debito corrente, quindi la non dipendenza futura dal mercato del denaro ad alto costo. E' in quest'ottica anche che va giudicato l'assorbimento dell'Editoriale del Corriere della Sera nel gruppo, oltre che un riflesso funzionale organizzativo. Un modo, quello della trattativa bancaria, che non potrà non riguardare le massime autorità monetarie nazionali e quindi le forze politiche. Se lo Stato sarà chiamato a facilitare i piani del gruppo Rizzoli, potrà esigere un chiarimento almeno su un punto fondamentale da parte di chi chiede sostegno: chiarezza dei conti. Vale a dire la pubblicazione del bilancio consolidato e perciò la conoscenza delle fonti di finanziamento, dello status proprietario, dei rapporti con le banche, l'illustrazione dettagliata degli investimenti. Se poi si saprà che il mistero Rizzoli non è un mistero tanto meglio.

Aurelio Lepore

Nella foto in alto: assemblea di redazione al «Corriere della Sera».

Giancarlo Carcano

Nella foto in alto: assemblea di redazione al «Corriere della Sera».